

L'attrice moglie di Dario Fo rievoca la sua militanza femminista e difende i diritti delle donne

Rame: «Ferrara e il Papa non sanno cos'è l'aborto»

ROMA - Piazza Fontana, le fabbriche occupate, il teatro militante, Soccorso rosso, gli anni di piombo, le lotte delle donne contro la violenza sessuale e la legge 194. E' stato il clima di quasi mezzo secolo di storia quello che **Franca Rame** ha fatto rivivere ieri con la sua voce da donna di teatro, agli studenti del liceo classico Mamiani a Roma. I ragazzi sono accorsi in gran numero, in aula magna, a esprimerle solidarietà e simpatia - insieme al preside, ai professori, al comitato dei genitori ai rappresentanti del municipio XVII e alle donne della campagna contro la violenza sessuale - dopo la scritta ingiuriosa comparsa e subito rimossa, nei giorni scorsi, sui muri esterni del liceo, sulla violenza sessuale da lei subito negli anni '70. Poi, in tema di legge 194, è stata la «combattente», che pure ha voluto precisare «non mi sono mai sentita femminista, solo in lotta per i diritti delle donne», ad avere il sopravvento. «Ai tempi del femminismo -

ha ricordato l'attrice e parlamentare - ci dicevano che le donne sono isteriche, perché hanno invidia del pene, ora noi possiamo dire che Giuliano Ferrara e Sua Santità hanno invidia dell'utero». Per l'8 marzo, la Rame ha annunciato che sarà a Roma, per contrastare, con il movimento delle donne, la campagna pro-life di Ferrara. «Riporterò una mia esperienza personale, che vale più di mille discorsi. L'aborto - ha detto la Rame - è orribile, doloroso e sbagliato. E' qualcosa che ti sta addosso. Questo noi lo sappiamo, il Papa purtroppo non lo sa». Per rompere il ghiaccio sul difficile tema della violenza sessuale subita nel '73, **Franca Rame** ha preso spunto da un articolo di suo marito **Dario Fo**, uscito nel '99, quando, ha ricordato, pervennero al giudice Salvini documenti riservati e testimonianze su un capitano dei carabinieri che, nel '73, dopo aver ricevuto una telefonata sul suo sequestro, lo avvisava, testualmente, che

«La punizione era stata compiuta» e aveva brindato. «Il mio sequestro - ha spiegato la senatrice - fu un castigo perché, noi, in scena, raccontavamo le responsabilità delle stragi». Poi ha presentato il video con il suo monologo, che recitò anni dopo a teatro per incoraggiare anche le altre donne a denunciare le violenze. «Dissi che era una testimonianza su Quotidiano Donna - ha raccontato - ma era la mia storia». Mentre il video scorreva, visibilmente emozionata, è uscita a fumare una sigaretta. Gli studenti hanno assistito in silenzio al video, ma qualcuno è intervenuto al dibattito. «Una giornata che non dimenticheremo», ha commentato il preside Cosimo Guarino. Ma le affermazioni della Rame sul Papa hanno immediatamente innescato la polemica. Antonio Martusciello (Fi) ha parlato di «pesante caduta di stile della senatrice», per Antonio Mazzocchi (An), un liceo statale è stato il palco «per una lezione ai giovani di anticlericalismo applicato».

www.ecostampa.it

